

TEATRO. Si confessano i tre attori del Teatro Incerto di Gradisca di Sedegliano

«La trilogia spezza il cerchio»

Dopo la comicità di "Four" e "Laris", la pièce "Dentri" apre un nuovo ciclo

Udine

Dopo aver presentato la scorsa settimana nell'Auditorium Zanon del capoluogo friulano la loro ultima fatica, "Dentri" e la sera successiva, con un tour de force di quasi quattro ore, udinese l'intera trilogia, aperta da "Four" e "Laris", ormai dei piccoli classici del teatro friulano, i tre attori del Teatro Incerto - ovvero, Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi - sono andati a mietere un meritissimo successo anche in Belgio, nel Teatro Scarabeus di Bruxelles, dove su invito dell'Istituto italiano di Cultura e del Fogolâr Furlan della capitale hanno presentato "Four".

La trilogia presentata a Udine potrebbe adombrare la chiusura di un ciclo cominciato anni fa con la storia di tre friulani come tanti, che fuori da uno stadio raccontavano la loro (e la nostra) vita. Ma il terzetto di Gradisca di Sedegliano tranquillizza il suo pubblico: nessuna chiusura. Tutt'altro.

«Più che chiudere un ciclo, con "Dentri" abbiamo voluto aprirne un altro - spiegano infatti quasi in coro Fantini, Moretti e Scruzzi - mostrando come abbiamo cambiato il modo di impostare il nostro lavoro teatrale».

- E cioè?
«Cioè in maniera universale, non più legata strettamente alla realtà friulana. Ora parliamo dell'uomo in generale e la prova è il fatto che "Dentri" potrebbe essere ambientato in qualsiasi parte del mondo».

- Ma ci sono dei collegamenti con i lavori precedenti?

«Sì, nel senso che rappresenta i sogni, le frustrazioni e i fallimenti di personaggi che potrebbero vivere qui come altrove. In più, quello che lega "Dentri" a "Four" e "Laris" è che si tratta sempre di commedie, anche se ha forse un carattere meno popolare rispetto alle altre. Anche per noi, in fondo, ha una struttura nuova e originale...».

- Chi ha apprezzato gli altri due lavori soprattutto dal lato comico si chiederà di sicuro: ma si ride anche con questo?

«Noi siamo sempre stati abbinati al teatro comico, anche se poi abbiamo portato in scena testi di Turoldo, Pasolini... Comunque, questa volta le atmosfere sono sicuramente diverse, anche se non rinneghiamo quello che abbiamo fatto prima e



Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi, i tre attori del Teatro Incerto di Gradisca di Sedegliano autori e protagonisti della trilogia "Four", "Laris" e "Dentri" presentata recentemente con grande successo nell'Auditorium Zanon del capoluogo friulano

che è il frutto di 20 anni di lavoro assieme».

- Come ha reagito o pensate che reagirà il pubblico, abituato quasi alle vostre "maschere" prima ancora che agli attori?

«È vero, nei due lavori precedenti, la gente ci identificava immediatamente con i personaggi. Adesso non è così: il nostro lavoro è stato diverso, molto più rigoroso, quasi metafisico. Ci siamo guardati, ovviamente, "dentro". E di sicuro il pubblico resterà un po' spiazzato...».

- Però i temi di fondo sono sempre gli stessi: il Friuli si vede ancora...

«Si parla di realtà e di problemi, come il razzismo, che toccano tutti, Friuli compreso, anche se lo spazio e il tempo sono sospesi e noi stessi, a un certo punto dello spettacolo, non ci rendiamo più conto se stiamo recitando in friulano oppure no. Per noi è anche un modo per crescere, per andare avanti: tutto il nostro lavoro è un work in progress e la

stessa trilogia è uscita in fondo da sé».

- Presentando a Udine l'intera trilogia vi siete sottoposti a una bella "maratona"...

«Per noi è stato interessante anche per una cosa: ci ha messo di fronte al nostro percorso, un percorso pieno anche di contraddizioni. È stato come rivedere cinque anni di vita del Teatro Incerto: speravamo solo di non confondere i personaggi. Ce l'abbiamo fatta!».

Andrea Ioime